

→ **A settembre** Al tavolo con il governo rimandata la questione dei siti produttivi

→ **Sciopero** Seconda giornata di proteste per i lavoratori siciliani, di Pomigliano e di Imola

Su Termini Imerese la Fiat non cede La protesta si sposta a Roma

Continua lo sciopero dei lavoratori di Termini dopo l'incontro di ieri con i vertici Fiat e il governo. La questione è rimandata a settembre. Il 16 luglio tavolo sulla Cnh di Imola, che il Lingotto vuole chiudere.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Protestano a Roma centinaia di lavoratori degli stabilimenti Fiat di Termini Imerese, Pomigliano, e della Cnh di Imola, di cui i vertici del Lingotto senza colpo ferire hanno annunciato la chiusura tra due anni. Hanno manifestato ieri, lo faranno anche oggi. «Si può discutere di riconversione, di riorganizzazione - dice Paolo Stefani, segretario della Fiom di Imola - ma non di chiusura». Contro l'ipotesi anche Fim, Uilm, il presidente della regione Emilia Romagna Vasco Errani e il sindaco di Imola, Daniele Manca, presenti entrambi a Roma. Per affrontare la questione è stato fissato per il 16 luglio un tavolo specifico sull'azienda del bolognese che produce macchine agricole e dà lavoro a circa mezzo milione di persone. È quanto deciso nella riunione tecnica che si è svolta al ministero dello Sviluppo (presenti i ministri Scajola e Sacconi), alla quale hanno preso parte i sindacati, il gruppo Fiat, con una delegazione guidata dal responsabile per le relazioni industriali Paolo Rebaudengo, e regioni. Il tavolo sull'auto, invece, è rimandato a settembre, quando si entrerà nel merito delle questioni relative agli stabilimenti di Pomigliano, che lavora ormai solo una settimana al mese, e di Termini.

TERMINI IN SCIOPERO

Per quest'ultimo è prevista nell'arco di due anni una «riconversione» produttiva finora non meglio specificata, e ieri, mentre una delegazione è scesa in piazza a Roma, i lavoratori hanno scioperato per l'intera giornata. Sul piatto ci sono anche 400 milioni di euro che la Re-



Un momento della protesta dei lavoratori della Fiat a Roma

gione Sicilia ha messo a disposizione purché Termini continui a produrre auto (in fabbrica si assembla la Lancia Y), ma finora i vertici Fiat non hanno fatto marcia indietro. Anzi. «Hanno ribadito che dal 2012 non si produrranno più auto - spiega Roberto Mastro Simone della Fiom Cgil di Termini - Non ci stiamo». E oggi sarà una nuova giornata di sciopero e di proteste. Non convince, infatti, nemmeno l'annuncio del tavolo di settembre. «Il governo - dice Mastro Simone - è preoccupato del livello della vertenza e delle conseguenze sociali, e vuole prendere tempo. Ma scorgiamo troppi dubbi e timidezze a Palermo e a Roma».

«Noi vogliamo che Termini Imerese non si chiuda», ribadisce il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. «Fiat valuti nel piano industriale che deve aggiornare un futuro per Termini che sia produttivo». Gli fa

eco Raffaele Bonanni, segretario Cisl: «Fiat non insista con la dismissione», dice. «Se vuole investire in altri settori - continua - non c'è problema, ma si dovrà discutere un piano industriale nuovo: Fiat deve accelerare sui motori verdi».

Cnh di Imola I sindacati: no alla chiusura. Il 16 incontro con il Lingotto

CASSA STRAORDINARIA

Il tavolo (il primo di tre già programmati) ha trattato la questione della cassa integrazione del gruppo Fiat: entro novembre a 11mila lavoratori, sui 22mila complessivi che ne usufruiscono, scadrà la cassa integrazione ordinaria (cigo). Gli stabilimenti coinvolti sono 10. Il governo

IL CASO

Melfi, tensione in assemblea tra Fiom e Fim

Contestazioni e momenti di tensione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, con la Fiom da una parte e Fim e Uilm dall'altra, hanno caratterizzato ieri, nello stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) due assemblee dei lavoratori. Secondo quanto riferito dal segretario regionale della Fiom, Giuseppe Cillis, «non è stato permesso ai delegati Fiom di prendere parte alle assemblee. Questo ha provocato la reazione dei nostri iscritti, che hanno contestato i dirigenti delle altre sigle». I lavoratori aderenti alla Fiom hanno poi svolto assemblee all'esterno dell'impianto, spiegando le motivazioni che li hanno indotti a presentare, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, una piattaforma diversa da quella di Fim e Uilm. La Fiom ha inoltre chiesto «che un'assemblea venga convocata tra due giorni e che, in quell'occasione, sia data a tutti la possibilità di illustrare le proprie tesi e che, alla fine, si metta ai voti il parere dei lavoratori».

non ha accolto la richiesta dei sindacati di prolungare la cigo oltre le 52 settimane previste: si passerà quindi alla cassa integrazione straordinaria.

Per il resto, dunque, appuntamento a dopo le ferie. Riguardo agli impianti produttivi non è stata presa alcuna decisione, mentre il ministero spiega che è stato aggiornato il quadro economico ed occupazionale: «Nel comparto auto è in atto un significativo recupero delle immatricolazioni - dice una nota - che nel 2009 si consolidano ai livelli dell'anno precedente. È un risultato molto importante soprattutto nel contesto di grave crisi economica mondiale». ♦

 WWW.UNITA.IT

IL SITO UFFICIALE
www.fiat.it